

Elba com'era

Giorgio Giusti,
ricercatore della storia locale

Correva l'anno 1938 e buona parte della famiglia Tesei, come di consueto, si trasferiva dalla calura di Firenze, dove abitualmente risiedeva, all'Elba per trascorrere nella tranquilla Marina di Campo una estate decisamente più piacevole. In quell'anno però, fu loro ospite per l'intero mese di agosto, un loro amico, il fotografo fiorentino G. Alvino. Fu così che l'illustre ospite ebbe la possibilità di cogliere una serie di scatti fotografici fissando nelle immagini la vita tranquilla degli abitanti locali dediti alle loro varie attività giornaliere. Con la famiglia Tesei gli fu possibile anche recarsi via mare nelle altre marine elbane, Lacona, Longone etc. La capiente barca dei Tesei, il "Gabbiano", mostrò al fotografo anche un'altra isola, quella vista dal mare con degli scorci unici e spesso sconosciuti.

Solo molti anni dopo ho avuto la fortuna di sfogliare la raccolta di 130 immagini in bianco e nero, di formato 12x12, lasciate alla Signora Lucia Tesei dall'amico fotografo Alvino. Fu un momento di grande emozione lo scorrere la vita dell'Elba e dei suoi abitanti cristallizzato all'agosto del 1938. Mi resi subito conto come quelle immagini non potessero restare chiuse in un cassetto ma dovessero essere in qualche modo divulgate ad un pubblico più vasto, per mostrare loro frammenti di vita sul territorio elbano ormai perduti.

ELBA COM'ERA



Nasce così "ELBA COM'ERA" con una selezione di un centinaio di queste immagini, scegliendo in base alle tipologie delle attività svolte dai locali: i momenti al mare, i traffici del vino e quelli del granito, gli animali comunemente usati per le attività giornaliere, immagini panoramiche ed alcune dedicate alla famiglia Tesei.

Ne è venuto fuori un libretto quasi esclusivamente fotografico, privo di didascalie, lasciando alle immagini la descrizione e la comprensione delle stesse. Così nell'immagine di copertina ho posto un elemento simbolo delle case di campagna, il pozzo dell'acqua che costituiva un elemento essenziale per la cucina, la pulizia personale, le necessità per gli animali domestici; a quei tempi le case di campagna non avevano la condotta dell'acqua. In estate poi, nel pozzo si metteva il secchio con il cocomero messo a rinfrescare ma anche, in caso di necessità altri prodotti altrimenti deperibili come la bottiglia del latte o un raro e prezioso pezzetto di burro.



All'interno le immagini prediligono le barche da pesca, i pescatori intenti alle riparazioni delle reti, le complesse operazioni di cura delle imbarcazioni tirate a secco per effettuare manutenzione ed infine il calafataggio, ma anche momenti di navigazione lungo la costa granitica del versante Sud dell'Elba.

Alle immagini del mare seguono quelle relative ai trasporti dei vini prodotti nelle campagne dai numerosi contadini. Le poche imbarcazioni ancorate alla banchina di Campo, (le dimensioni del molo erano ancora molto ridotte) provenienti da Viareggio, La Spezia, Genova, avevano a bordo due file di botticelle poste a ridosso dei parapetti di dritta e di sinistra, entro le quali, per semplicità nelle operazioni di carico, venivano pompate i vini bianchi o neri provenienti dalle numerose cantine della fertile piana;

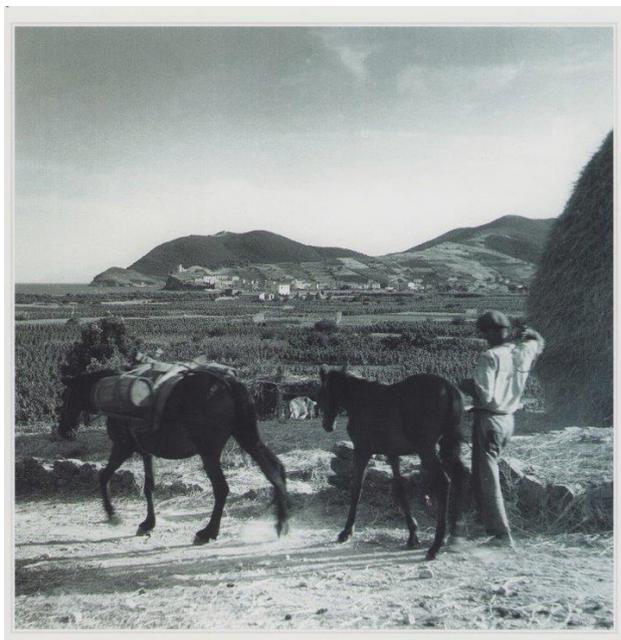
l'operazione era affidata agli asini sul cui "basto" venivano caricate due "barile" contenenti il prezioso nettare. In un'apposita "tinella" venivano svuotate le "barile" e successivamente con il pompaggio a mano avveniva il trasbordo nelle botticelle sistemate sulla coperta della imbarcazione.

Le immagini fotografiche di Alvino ci mostrano nei dettagli queste scene ormai irripetibili, come quelle dei ragazzini intenti a risciacquare, con acqua di mare, le "barile" utilizzate per il trasporto dei vini; era questo un metodo rapido ed economico per disinfettare con l'acqua salata i contenitori in legno ed allo stesso tempo un gioco per i numerosi bambini che vivevano nelle case delle "Scalinate".



Cosa dire poi delle bellissime immagini del trasporto e caricamento dei graniti lavorati nelle numerose cave situate nelle vicinanze dei due paesi alti di San Piero e Sant'Ilario. I manufatti lavorati da provetti scalpellini, una volta pronti per la spedizione, venivano caricati e trasferiti tramite piccoli "camion" sull'ampio piazzale del porto di Marina di Campo.

I "ritti" di granito, scaricati e accatastati in modo ordinato, venivano successivamente condotti al bordo dei "navicelli" pronti alla banchina per essere stivati in modo sicuro prima del trasporto verso il continente; due robusti uomini trasportavano con un apposito carrello i pesanti manufatti: "cigli", "lastre", "corduli" etc. Con l'utilizzo della gru di bordo, iniziava il carico dei materiali nella stiva del bastimento; una volta ultimato il carico, l'imbarcazione lasciava il porto per le destinazioni di Ostia, Viareggio, Genova, etc. Questo lavoro era estremamente pesante e di conseguenza riservato ad uomini o giovanotti molto robusti, come ben si può notare nelle belle immagini fotografiche.



Un fotografo esperto non poteva certo trascurare gli animali più diffusi sul territorio isolano: gli asini. Molti sono infatti gli scatti dedicati a questo indispensabile collaboratore del contadino; non sarebbe stato possibile lavorare nei numerosi appezzamenti disseminati nel piano ma anche nelle colline del territorio elbano, senza la collaborazione di questo animale robusto ma docile allo stesso tempo. Il trasporto di ogni materiale comprese le damigiane per l'acqua potabile, un rapido passaggio al mare per poter disinfettare con un bagno nell'acqua salata le zampe dell'animale, spesso infastidito e attaccato dalle mosche e dai micidiali tafani. Un contadino con i suoi animali con la "soma" di due barili per trasportare prodotti per le cure dei verdi vigneti situati alle spalle della spiaggia di Campo, il cui abitato si scorge in lontananza. Nei momenti di non utilizzo, gli animali, magari in compagnia di un loro piccolo, venivano lasciati all'ombra di una pianta di fico in attesa di un successivo carico. Una capra solitaria che pascola nei pressi della spiaggia di Cavoli.

Ma le scene che più ci rivelano la vita di tutti i giorni, immagini del lavoro quotidiano, sono proprio quelle catturate da Alvino sul "moletto" dove il cuoco del vicino ristorante e "Albergo Principe Vittorio Emanuele" nella "Piazza della Fontana", sta pulendo il pesce per un succulento "cacciucco". Il cuoco Luigi Nelli, detto "Babbalù", con la sua zuppiera colma di pesce fresco, attira l'attenzione di due ragazzi, e gli scatti ci portano indietro nel tempo, quando nel paese vi era un unico "Albergo" con alcuni avventori ai tavoli del ristorante. Nei pressi delle "Scalinate", una anziana donna con la "pezzola" raccoglie in una "baietta" l'acqua del mare necessaria per pulire i pesci per una zuppa; poco lontano, davanti alla porta di un "magazzino", si riempiono le "giarrette" di coccio per salare le acciughe, prezioso alimento per i periodi invernali.

Anche nella vicina spiaggia c'è vita, con i bimbi che giocano con la sabbia, un gruppetto di donne su una barca a remi si mette in posa per uno scatto, mentre sullo sfondo la Torre del porto sorveglia le imbarcazioni ormeggiate al porto.

Ci sono poi le gite in barca, magari anche nella vicina isola di Capraia con "il Gabbiano", la barca dei Tesei, immortalata alla fonda in un mare forza olio ma anche i numerosi scatti durante una gita con la "corriera" al "Poggio", a Pomonte con i bimbi scalzi, percorrendo le strade di collegamento tra i vari paesi ancora col fondo selciato e polveroso; i "pagliai" di Campo all'Aja, il maestoso e ormai storico pino a ridosso della spiaggia di Lacona. Non mancano alcuni scatti nella cittadina di Portoferraio con il piroscalo A. Sgarallino ormeggiato proprio al molo antistante la Medicea "Porta a Mare", un passaggio alla Villa Napoleonica di San Martino con la simbolica Aquila Imperiale in primo piano.

Nelle ultime pagine trovano posto alcune immagini di famiglia: il Sor Demetrio Tesei sul Gabbiano con il fido amico Lisandro, alcuni momenti di serenità della vita familiare sul "Tombolo" della spiaggia di Campo.

Non potevo chiudere senza rendere omaggio alla giovanissima Lucia Tesei, custode della preziosa raccolta fotografica di G. Alvino, la quale ha voluto concederci il privilegio di poter tornare, grazie alle splendide immagini, ad un'isola ormai perduta; immagini che possono farci comprendere quanto grande sia la nostra fortuna di "Elbani", per essere nati e poter vivere in questa splendida "Elba".

Lo scorso anno l'Amministrazione del Comune di Campo nell'Elba ha dato alle stampe un volume fotografico dal titolo "Campo Com'era", dove sono raccolte moltissime immagini in b/n grazie alle quali si possono rivivere momenti di vita, personaggi e luoghi del territorio comunale molto suggestive. Il coordinamento di questo lavoro, affidato alla collaboratrice signora Sandra Togni, ha avviato una grande raccolta di vecchie foto custodite nei cassetti di tanti concittadini i quali hanno volentieri prestato le immagini per la successiva stampa.

MARINA DI CAMPO AS IT WAS

In 1938 the Florentine photographer, G. Alvino, was a guest with the Tesei family and in the book "Elba as it was", he captured images of the quiet life of the local inhabitants, as they went about their daily lives. With the Tesei family, he was also able to go by sea to the other marinas of the island, Lacona, Longone and so on. The spacious boat of the Tesei, the "Seagull", showed the photographer a different island, that seen from the sea with unique and rarely seen views.

The photographic volume, "Elba as it was", comes from the collection of those 130 photos, pictures that speak for themselves, taking us back to an era of which no trace remains.

On the cover, the well was an essential element for the kitchen, personal cleanliness, for the needs for pets: at that time, the country houses did not have a water pipeline. In summer, the well used to keep the watermelon or the milk fresh.

In the photos the fishermen are busy repairing their nets, then the complex work of caring for the boats pulled up to dry to carry out maintenance and finally, the caulking, moments of navigation for carrying the wine. Two rows of small barrels placed close to the right and left parapets when the wine that arrived on the backs of mules could be pumped into the "tinelli" or casks.

Images of the transport and loading of the granite worked in the numerous quarries near the two hillside towns of San Piero and Sant'Ilario. The 'upright' blocks of granite, unloaded and stacked in order, were then led to the side of the little boats ready at the quay of Marina di Campo.

The most common animals on the island were donkeys. Without them, it would have been impossible to work the many plots of land either on the flat or on the hillsides of Elba. The farmer photographed with his animals and the bundle of two barrels to carry everything necessary for the care of the green vineyards behind Campo beach with the village visible in the distance.

On the pier, the cook of the nearby restaurant and "Principe Vittorio Emanuele" Hotel in the "Piazza della Fontana" is cleaning the fish for a succulent fish-soup. Near the stairs, an old woman with a headscarf is collecting the sea water needed to clean the fish for a soup; not far away, in front of the door of a warehouse, the earthenware jars are being filled to salt the anchovies, a precious food for the winter months.

The trip to Capraia with "Il Gabbiano", the boat of the Tesei, the coach trip to Poggio or the excursion to Lacona to admire the huge pine tree have all been immortalized. Images also of Portoferraio and the Napoleonic Villas.

Finally, a tribute to a very young Lucia Tesei and her family, custodian of the precious photographic collection by G. Alvino.

